

COPPA D'AFRICA. Il presidente saluta la squadra prima della finale: «State compiendo un miracolo»

Mandela abbraccia i suoi "Bafana": «Il paese è in festa»

«Questa squadra sta compiendo un miracolo, tutto il paese è con voi». Così il presidente sudafricano Nelson Mandela ha salutato la squadra prima della finale di oggi (tv ore 15.30) contro la Tunisia. «Sento che ce la farete».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ JOHANNESBURG Sei italiano? Grande paese l'Italia. Grande uomo tu presidente Nelson Mandela che ci stringi la mano che leggi il nostro «passi» e ci dici «Unita». È un piacere per me. E un piacere per noi presidente Mandela che hai lo sguardo buono e profondo che hai seppellito in qualche parte del tuo cuore ventisette anni di galera in nome della libertà e dell'uguaglianza razziale che stai dando a questo paese forse anche all'Africa un futuro migliore. Ecco qui davanti a noi con i tuoi pantaloni marroni con le tue scarpe modeste con il tuo pullover a scacchi di tanti colori e con quel sorriso meraviglioso è il tuo sorriso.

Il presidente è arrivato qui nel ritiro del Bafana Bafana alla vigilia della finale di Coppa d'Africa con la Tunisia per incoraggiare il Sudafrica. Ha detto «È importante quello che state facendo per questo paese» ma non ha mai sentito «dovete vincere». È arrivato al 1955 è andato via dopo neppure un'ora. Prima il benvenuto della squadra da parte del capitano Neil Tovey. Poi il suo discorso e poi tante mani da stringere e poi autografi ai giocatori (sulle maglie) a noi e a noi ha concesso anche una dedica «complimenti e i migliori auguri per una meravigliosa famiglia».

La sua era con lui. La nipote prediletta Rochelle e poi il figlio maggiore Mandla che ama il calcio. Tifa Juventus e ci ha chiesto «Ma è davvero così forte Del Piero?». E poi gli altri ragazzi Ndaba 13 anni Mboso 4 Kweru 11 Bon givo 10 Giuseppe 12 il più piccolo Mboso era assai incuriosito «Da dove vieni?». Dall'Italia. «E in quale parte dell'Africa è l'Italia?». Rochelle ha sorriso. A Mandla al quale le brillavano gli occhi quando parlava della Juventus abbiamo fatto

una promessa gli spediremo una maglia bianconera.

«Questa squadra sta compiendo un miracolo. È riuscita a entrare nel cuore della gente. Il paese è con voi. È dietro di voi. Ed è merito vostro. Una grande squadra e com'è posta non solo da grandi giocatori ma anche da grandi uomini. Voi siete Clive Barker l'allenatore assennativo. C'era il silenzio totale mentre Mandela madrelingua Xhosa parlava un inglese pacato fuori solo il verso delle cicale. E poi ancora «Vi riuscirà forse difficile immaginare l'importanza di quello che state facendo. Ho visto un paese in festa. Ho visto che sui giornali non si parla altro che di voi. Credo che mai nessuno sport neppure il rugby che pure amo e amiamo abbia raggiunto questi livelli. Potete regalare a questo popolo un'altra gioia grande come quella del titolo mondiale vinto nel rugby».

Non ha mai fatto il nome della Tunisia il presidente Mandela. Ma non è stata scortesia e neppure amnesia. Mandela è già contento così di quello che è stato in queste tre settimane il Sudafrica. Il calcio gli ha dato il suo contributo forse decisivo per rendere più unito un paese che ha trascorso secoli di spietata divisione. Vincerà il suo Sudafrica oggi? Nello sport deve vincere sempre il migliore. Ma io sento che ce la farete. E allora c'è stato il lungo applauso e poi i giocatori hanno nuovamente ringraziato il loro presidente e poi in fila indiana è iniziata la lunga processione. Mark Williams uno dei due attaccanti titolari ha avuto l'auto grafato su una fotografia e poi si chinato ha voluto un autografo anche sulla schiena grande così con il pennarello nero che marchiava il bianco della «F shirt». E poi Mark Fish e poi Neil Tovey e

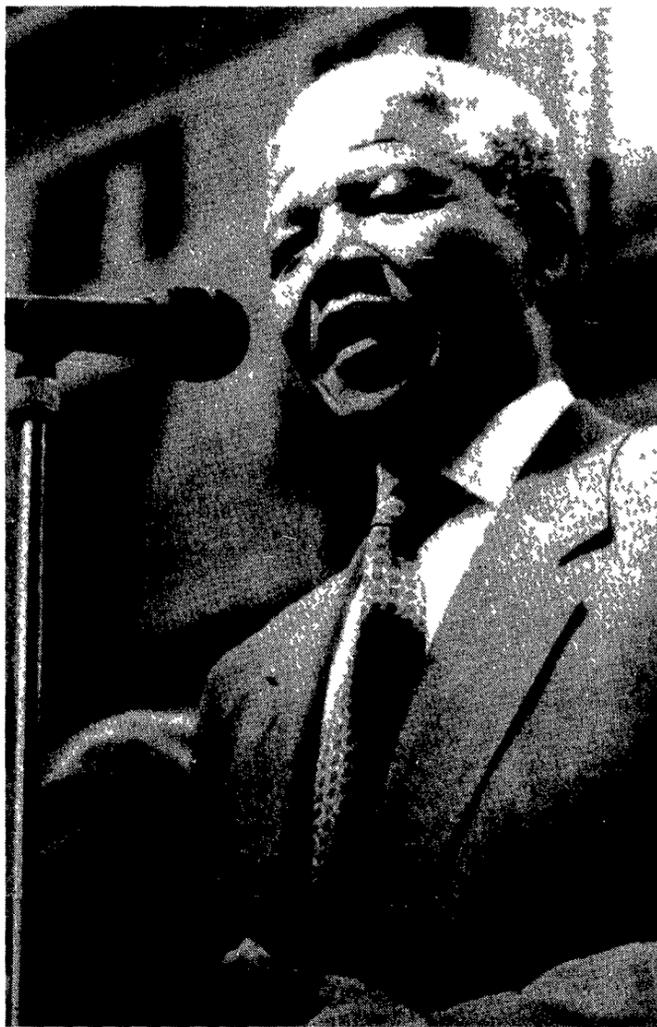
poi l'emozione di David Tinchler un bianco. Sarà suggestione ma eravamo più coinvolti noi che abbiamo la pelle bianca e non abbiamo brutte storie da raccontare.

Mandela è l'uomo che ci sta guidando verso la normalità ha detto Mark Fish visto da prava fisioco imponente ma cuore grande così Clive Barker il citta' uomo che parla di Mandela come del secondo Gesù Cristo della storia ha voluto indossare per l'occasione il fiocco rosso della lotta anti Aids ma molto importante in un paese flagellato dalla malattia e che sta conducendo un'imponente campagna pubblicitaria cartelloni con una mano bianca un'altra nera la scritta «Un amico malato di Aids resta un amico». Mandela ha evitato al Sudafrica la guerra civile. Non so come abbia fatto è un miracolo. Forse è il suo carisma ha affermato Barker. Noi gli abbiamo chiesto «E dopo Mandela?». «È questo il vero problema. Finché ci sarà lui tutto andrà bene. Dopo chi lo sa. Ecco perché dobbiamo fare in fretta dobbiamo correre nella storia. Con lui stiamo volando».

Si sono stretti a lungo la mano Barker e Mandela il piccolo citta' dall'ana gentile e il grande presidente che alto diritto come una quercia affatto incurvato dagli anni della vita e del carcere. «Thank you mister Barker grazie mister Barker» e mister Barker è arrossito ha stretto gli occhi era contento dev'essere bello sentirsi dire grazie da un uomo come Mandela.

Una ragazza bionda e con gli occhi azzurri ha offerto al presidente un libro. La sua autobiografia «A long walk to freedom» una lunga camminata verso la libertà i piedi di Mandela sono stanchi hanno percorso molte strade nei suoi 76 anni di vita anche se per un quarto di secolo lo costrinse a fermarsi. Ma poi il cammino è ripreso inesorabile. «Presidente Mandela domani a Roma un grande schermo trasmetterà la partita per gli africani della nostra città. Grazie italiani».

Grazie a te presidente Mandela. Un giorno chi scrive potrà dire a suo figlio: «Il 2 febbraio 1996 ho conosciuto e stretto la mano a Nelson Mandela». Fa caldo in questa stanza ma abbiamo i brividi.



Il presidente sudafricano Nelson Mandela. Sotto il ct della Tunisia Kasperczak

Rientra Masinga, stadio esaurito Zambia e Ghana per il terzo posto

Tutto pronto per le finali della ventesima edizione della Coppa d'Africa. Tutto esaurito al «First National Bank»: saranno in ottantamila, oggi, a tifare «Bafana Bafana» contro la Tunisia, ma prima del grande evento ci sarà la finalina del terzo posto. In campo (Tmc, differita ore 13.30) Ghana Zambia, le due grandi deluse. Al termine del primo match, si svolgerà la cerimonia di chiusura. Finalmente, alle ore 16.30 (15.30 italiano), l'atto conclusivo. In tribuna, sarà presente il presidente sudafricano Nelson Mandela che ieri sera ha salutato la squadra. Il ct sudafricano Barker ha parlato del suo futuro: «Non so se resterà alla guida della Nazionale». Se la Federazione non dovesse garantire un buon stipendio (i salari del calcio sudafricano sono ancora di basso livello, ndr), allora potrei restare. Mi piacerebbe, non lo nego, tentare l'avventura del mondiale». La formazione del Sudafrica non dovrebbe presentare novità: in campo gli uomini della gara con il Ghana, con l'unica variante di Masinga, che ha scontato il turno di squalifica. Bartlett (1 gol contro il Ghana) torna in panchina.



Il ct Kasperczak: «Sul Sudafrica abbiamo un vantaggio: a noi va bene anche arrivare secondi»

E la Tunisia scopre la paura di sognare

DAL NOSTRO INVIATO

una bella quercia. Eh già i tempi cambiano. Fa il ct polacco che ha l'aria bonana ma è invece un tipo assai sveglio abilissimo a destreggiarsi nel turbolento calcio africano.

La Tunisia come il Sudafrica e nelle mani del suo allenatore. Oggi nella finale della ventesima edizione della Coppa d'Africa vestiremo due squadre molto legate ai loro tecnici. La Tunisia uscirà con la ossa rotte dalla Coppa d'Africa organizzata in casa (eliminata al primo turno un fiasco totale) ha affidato al ct polacco la ricostruzione. Ero senza squadra ne cercavo una di buon livello quando mi arriva una chiamata dalla Tunisia. Erano rimasti ben impressionati dalla Costa d'Avorio con la quale avevo ottenuto il terzo posto. Mi dicono dobbiamo qualificarci per le finali mondiali di Francia 98 abbiamo pensato a lei. Le diamo carta bianca. Bisogna ricostruire la squadra. Accettai in fin dei conti un

contratto di quattro anni è una buona cosa. E ti credo direbbe quel tale visto che Kasperczak guadagna ci sussurrano i giornalisti tunisini la bella somma di 15 mila dollari al mese (22 milioni al mese circa). Non siamo ai livelli di Sacchi ma certo pane e companatico non devono essere un problema per il ct polacco in un paese dove i giocatori sono ufficialmente dilettanti (ma i famosi «salari premiali» si aggirano sui 1000 dollari al mese). Il professionismo però è in arrivo. Si partirà nel 1997. Intanto oggi i tunisini guadagneranno 35.000 dollari (a testa) in caso di sconfitta il doppio se dovessero battere il Sudafrica.

Il quarantenne Kasperczak famiglia (moglie e cinque figli) ben sistemata in Francia dove ha allenato per 14 anni (Saint Etienne Strasburgo Montpellier e Lille) conosce il fatto suo. La Tunisia è la grande sorpresa del torneo e bisogna riconoscerle i giusti meriti

Non ha rubato nulla. Gioco solido soprattutto la difesa grande limite delle squadre africane. Il calcio va interpretato in maniera completa. C'è il momento dell'attacco e quello della difesa. C'è la fantasia ma ci sono gli schemi. C'è soprattutto da lavorare sodo. Se volete fare il salto di qualità non avete altra scelta. sostiene Kasperczak. Il buongiorno ai giocatori tunisini fu questo. In due anni sono stati bruciati i tempi. E pensare - fa il portiere El Ouair votato come miglior numero uno del torneo - che tranne il sottoscritto e Selmi in questa nazionale gioca l'intera Under 21 di due anni fa. Siamo la squadra più giovane del torneo ecco per che intravedo un bel futuro per il calcio del nostro paese».

Ma il buon momento del calcio è ben visto soprattutto dai politici e dal presidente Ben Ali. La Tunisia è riuscita finora a sottrarsi al pericolo dell'integralismo islamico ma il prezzo è stato assai alto. Uno stato di polizia. Tutti controllano tutti e tutti hanno paura di parlare. I calciatori devono badare al pallone. Se provi ad addentrarti sull'argomento «politica» cambiano espressioni. «Perché queste domande? Lasciamo stare i paroloni di football». Catenacciati sui fatti di casa loro i tunisini diventano invece loquaci quando si parla di Italia. Molti conoscono lingua e calcio del nostro paese grazie alla televisione che arriva fin laggiù. «Che succede a Berlusconi? E perché aspettate così tanto per fare un governo? E allora ecco che ti sparano il nome di Fini «ci vorrebbe un bel fascismo per voi e qualcuno che ha il buon senso di non emettere sentenze ma ha voglia di discutere (a voce bassa)». Il dice «vedi da noi non c'era scelta o uno Stato forte oppure facevamo la fine dell'Algeria. La democrazia in Africa è ancora un lusso. Da voi in Europa ci siete armati al prezzo di molte guerre e di molte rivoluzioni».

La vigilia della finale è stata un po' tormentata per i tunisini costretti a cambiare albergo (in quello dove hanno trascorso la prima notte a Johannesburg c'erano i la

von in corso). La guerra psicologica è cominciata presto - ha detto Kasperczak - però non abbiamo paura. Il Sudafrica è una squadra che sta facendo passi da gigante. Gioca un calcio all'inglese ed è molto potente ma noi risponderemo con la velocità e la fantasia. Abbiamo un bel vantaggio il secondo posto vada come vada è un traguardo importantissimo per la Tunisia. Il nostro vero obiettivo è la qualificazione al mondiale francese del 1998. La Tunisia che dovrà fare a meno dello squalificato difensore Trabelsi grazie alla Coppa d'Africa ha fatto un bel salto in avanti nella classifica Fifa occupa la posizione numero 31 (il Sudafrica il 29). Lo score del torneo è di tre vittorie un pareggio e una sconfitta. 10 gol fatti e 7 subiti il cannone e Ben Younes (3 gol). Siamo pronti dicono il paese anche (scene deliranti) dopo la vittoria sullo Zambia. I politici toccano ferro all'alba del terzo millennio pane e calcio per tutti assicurano la tranquillità.

■ S B

F1, diritti tv Botta e risposta tra Rai e Galliani

Secondo la Rai i diritti della Formula uno che la Rai stessa ha acquistato in esclusiva dal '97 al 2001 battendo sul tempo la Fininvest sono stati pagati a livello di mercato e non alle cifre di cui ha parlato il presidente di Rai Mediaset Galliani e le cifre del contratto sono le stesse che la Fininvest avrebbe pagato se fosse riuscita a concludere la trattativa. Ancora una volta da ambienti Rai vengono fatte uscire clamorose bugie ha replicato Galliani secondo il quale la Rai ha pagato il doppio di quanto finora pagato dalla Fininvest per i diritti.

Coppa d'Africa Nigeria esclusa fino al 2000

La Nigeria sarà esclusa dalle prossime due edizioni 1998 e 2000 della Coppa d'Africa di calcio. La decisione presa dal comitato esecutivo della Confederazione africana in base al regolamento della Coppa Nigeria multata anche di 15.000 dollari.

Caso Bosman Matarrese: «Ue tutelera i piccoli»

Non credo agli ultimatum dell'Unione Europea e so che a Bruxelles sono preoccupati per i danni che gli effetti della sentenza Bosman potrebbero avere sui club più piccoli che verranno tutelati. È questo il commento fatto dal presidente della Figg Antonio Matarrese agli ultimi sviluppi del caso Bosman e all'ultimatum che l'Uefa ha dato all'Uefa e alle federazioni nazionali.

Sub: Makula record scende a -50 in assetto costante

Stefano Makula ha stabilito il primato mondiale ufficiale di immersione in assetto costante scendendo a -50 metri in 41 il tempo totale impiegato dal sub romano di cui 54 per andare giù.

Tennis: la Seles eliminata al torneo di Tokyo

Monica Seles testa di serie numero 1 è stata battuta 1-6 7-6 (7/5) 6-4 dalla croata Iva Majoli nei quarti di finale del torneo di Tokyo.

Atletica, Lewis: «Alla fine del '96 lascio»

Alla fine di questo anno Carl Lewis dopo aver partecipato alle olimpiadi ed ad altre competizioni che si svolgeranno per tutto il 1996 chiuderà la sua gloriosa carriera. L'atleta di colore ha 34 anni.

CALCIO

Il 4° uomo segnalerà il recupero

■ ROMA Dal prossimo 11 febbraio l'eventuale recupero deciso dall'arbitro allo scadere di ognuna delle due frazioni di gioco di una partita di calcio non sarà più un mistero. La Federazione ha stabilito che il quarto uomo avrà tra i suoi compiti anche quello di segnalare ai giocatori tecnici e pubblico il tempo di recupero deciso dall'arbitro. Sarà il quarto uomo - precisa un comunicato della Figg - al 45 e al 90 a mostrare il cartello in dicatore (lo stesso utilizzato per le sostituzioni) dopo avere ricevuto istruzioni dall'arbitro che rimane naturalmente il cronometrista della gara. Con l'iniziativa già autorizzata dalla Fifa si vuole trasmettere maggiore sicurezza sulla durata del gioco confermando la scelta di recuperare il tempo perso per le interruzioni ma indicando di ora in poi formalmente il numero di minuti che l'arbitro decide di far giocare oltre il 45 o il 90.



■ JOHANNESBURG «Da voi in Italia ci vuole un politico come Fini? Chissà come rivederebbe il giornalista tunisino che si avventurava in queste sentenze se sapesse che il polacco Henry Kasperczak buon centrocampista degli anni Settanta qualche lustro fa ha preso parte ad un festival dell'Unità a Firenze «e giocai una partita e erano parecchie bandiere rosse con falce e martello ma ora non è più così vero? No caro Kasperczak ora c'è